

Pressing di Biden sugli alleati: blocco del petrolio e nuove armi a Kiev

Il vertice

Biden spinge l'Europa a bloccare il greggio russo "Conto salato per Mosca"

Sul petrolio cautela di Berlino. La Ue pensa a un bando subito ma effettivo in autunno Draghi: "Sì a nuove sanzioni". Dall'Occidente un maxi fondo per ricostruire il Paese

di Tommaso Ciriaco (Roma) e dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli (New York)

Il blocco del petrolio russo per rallentare la guerra di Putin: ecco cosa suggerisce in video-call Joe Biden agli alleati del G7. Una richiesta sostenuta dalla Francia e, con sfumature, da quasi tutti gli altri partner. Non dalla Germania, però: il Cancelliere Scholz - tenuto sotto pressione da aziende e sindacati - non pensa che sia il tempo di inasprire le misure sull'energia: «Quelle già adottate sono un disastro per la Russia». Per la prima volta, però, indica una prospettiva: la transizione su questa materia prima richiede ancora mesi (non meno di sei), ma è l'obiettivo da perseguire.

La chiamata coinvolge Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Canada, Giappone, Polonia e Romania, oltre ai vertici della Ue Michel e von der Leyen, e al segretario della Nato Stoltenberg. La Casa Bianca la riassume così: «Il presidente Biden ha ospitato una videoconferenza con alleati e partner per discutere del sostegno internazionale all'Ucraina di fronte all'aggressione russa, compresa la fornitura in corso di sicurezza, assistenza economica e umanitaria. I leader hanno anche discusso dei loro sforzi coordinati per imporre gravi costi economici alla Russia per le sue responsabilità».

Sul petrolio, il copione sembra quello già visto con il blocco del carbone: annunciato ad aprile, sarà effettivo al termine dei contratti, dunque a settembre. Bruxelles potrebbe replicare, posticipando il bando del greggio importato da Mosca alla

scadenza degli attuali accordi commerciali, dunque non prima dell'autunno. Nel frattempo, anche Ursula von der Leyen si muove, promettendo un "irrigidimento" delle azioni punitive e offrendo un indizio sulle prossime mosse: Bruxelles, assicura, sta valutando misure che limitino i nostri pagamenti a Putin per le materie prime. Draghi - collegato da Città della Pieve a causa del Covid - spera che porti al tetto al prezzo di acquisto dell'energia. In realtà, è possibile che la presidente della Commissione pensi piuttosto all'apertura di un conto in cui i Paesi membri bonificano le risorse per l'acquisto di petrolio e gas: pagamenti "congelati" a cui Mosca potrebbe accedere soltanto rispettando una serie di condizioni, tra cui la rinuncia alla pretesa dei rubli.

Non tutti, ovviamente, sono prudenti come Berlino. Il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire, parla del blocco del petrolio come di un intervento «necessario: bisogna andare fino in fondo e non finanziare la guerra». E Draghi, che certo non può gioire per un eventuale embargo, mantiene la linea atlantica: diversificazione delle fonti energetiche, necessità di rafforzare la pressione sul Cremlino con ulteriori sanzioni per isolare Mosca.

Anche per gli Usa la strada obbligata è quella di boicottare l'escalation di Putin. Biden spiega ai partner che la fase due dell'offensiva di Mosca si gioca nelle prossime settimane. «Saranno decisive», sostiene,

ricordando all'Europa che il leader russo è ancora «in grado di raggiungere gli obiettivi» che si è prefisso nel Sud-Est dell'Ucraina. E che, dunque, va indebolito con ogni mezzo. A partire dalle forniture militari, che il Pentagono continua a inviare da giorni a ciclo continuo, in una corsa contro il tempo. Ieri ha rivelato che entro oggi decolleranno altri sette voli con armi destinate a Kiev, con la priorità per i cannoni howitzer da 155mm. La Casa Bianca invece ha risposto al senatore democratico Coons, che ha chiesto di mandare truppe Usa in Ucraina, ribadendo che non intende farlo.

La video-chiamata è aperta anche al leader polacco Duda e al rumeno Iohannis, essenziali nella "partita di giro" che permette agli alleati di consegnare agli ucraini tank, armi anti-aeree e anti-nave provenienti da Polonia e Romania, rimpiazzandoli poi sul fronte Est dell'Unione con materiale più moderno proveniente dagli Stati Uniti e dal Regno Unito. Anche Roma farà la sua parte, approvando a breve un decreto interministeriale per finanziare altro materia-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

le bellico, tra cui mezzi blindati.

E però il pilastro militare va accompagnato anche da quello della ricostruzione. Nei prossimi giorni si riuniranno l'Fmi e la Banca mondiale. Ed entro il fine settimana sarà varato un nuovo pacchetto di aiuti. Nel board delle istituzioni finanziarie siedono però Russia e Cina, per questo è allo studio un meccanismo che aggiri la loro contrarietà. Il Canada, ad esempio, ha già dato disponibilità a garantire a un conto di solidarietà volontario un miliardo di dollari. Almeno un miliardo e mezzo sarà stanziato dall'Ue. Dall'Italia arriveranno non meno di 100 milioni di euro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Leader

Il presidente americano Joe Biden ha annunciato l'invio di nuove armi all'Ucraina

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994